

Mazzoleni: in arrivo un progetto Val Brembana. La disoccupazione in provincia è al 4% Val Seriana, c'è il sostegno del ministero

■ «Bergamo, questa volta, non si differenzia». Anzi, per alcuni aspetti fa peggio della media nazionale proprio per la sua vocazione manifatturiera. Il tasso di disoccupazione è salito di un punto dal 3 al 4%. La cassa integrazione ha raggiunto il suo massimo storico e ha interessato il 5,5% dei dipendenti: «Questo è veramente preoccupante».

Carlo Mazzoleni, alla sua prima assemblea pubblica da presidente di Confindustria Bergamo, ieri al Centro Congressi Giovanni XXIII davanti a oltre 450 imprenditori, è partito dai dati in rosso per provare a tracciare prospettive di futuro. La strada resta quella che è stata definita il «modello bergamasco di coesione sociale». Ovvero il progetto per lo sviluppo della Val Seriana messo a punto con Imprese & Territorio e Cgil, Cisl e Uil.

È giusto di questi giorni la conferma del sostegno al piano da parte del governo, dopo le sollecitazioni emerse dalla cabina di regia riunita una settimana fa. Da Roma, in attesa di avere un incontro direttamente con il ministro del Lavoro Sacconi, è stato assicurato che la domanda di finanziamento al Fondo europeo di adeguamento alla mondializzazione (Fem), che deve passare dal ministero, sarà portata avanti e sostenuta, con la conferma anche dei relativi fondi. Il costo complessivo stimato per gli interventi di formazione e reinserimento di mille lavoratori, 500 in Val Seriana e 500 in altre zone, è di 10 milioni di euro, di cui il 65% a carico del Fem e il 35% dello Stato. Nel frattempo, andranno avanti anche le valutazioni con la Regione per verificare la possibilità di un anticipo che consenta di accelerare i tempi di avvio degli interventi.

E mentre si procede sulla Val Seriana, Mazzoleni ha anticipato all'assemblea che il modello sarà esteso ad altri territori: «È in stato avanzato lo studio focalizzato sulla Val Brembana». L'idea di base è analoga a quella che ha ispirato l'accordo sulla Val Seriana, anche se poi sarà modulata sulle caratteristiche specifiche del territorio.

L'approccio generale è quello della «sperimentazione» e del «laboratorio»: «L'arco temporale che ci siamo dati è il 2015, in coincidenza con l'Expo di Milano, e lo scenario ricercato è quello di un territorio socialmente responsabile, che consolidi la sua vocazione industriale e manifatturiera, integrata da una crescita di servizi resi in forma moderna». Guardando alla crescita complessiva del territorio, Mazzoleni ha messo ancora al primo posto le infrastrutture, ma «questa volta con una visione più ottimistica», grazie alle opere che si sono messe in moto. Una rivendicazione, però, oltre alla richiesta che si completi la banda larga, rimane: «Dobbiamo tutti insieme trovare la miglior soluzione possibile per individuare la nuova localizzazione dello scalo merci». In caso contrario, si potrebbero profilare delocalizzazioni che metterebbero a rischio «migliaia di posti di lavoro e decine di imprese».

Due difese appassionate, Mazzoleni le ha riservate allo scalo di Orio al Serio e al manifatturiero. L'aeroporto, ha ricordato, «vale circa il 7,5% del prodotto lordo bergamasco e ha effetti occupazionali diretti e indiretti su circa 20 mila persone: è la più grande attività economica della provincia». Numeri che «fanno gola ai concorrenti» e che vanno difesi: «Sono da contrapporre a tutti coloro che sono ostili o indifferenti. È un valore che può essere preservato da una comunità locale unita e disposta ad alleanze».

Per far decollare il turismo, però, non bastano «Orio al Serio e una miriade di singole iniziative». Serve un «progetto complessivo» che passa anche da una qualità della vita più alta, intesa come vivibilità dell'ambiente, mobilità e livello dei servizi. A chiudere lo sguardo al territorio c'è spazio anche per un accenno al ruolo della Camera di Commercio: «Il coordinamento di tutte queste azioni è forse uno dei principali compiti di cui dovrà farsi carico la futura dirigenza».

Quanto al manifatturiero, ha detto Mazzoleni, «anche a Bergamo purtroppo si sono sentite molte voci critiche sull'industria. Chi le alimenta sbaglia gravemente. In linea strategica è disastroso dimenticare che la metà dell'occupazione e del reddito sono nel secondario e che un'altra quota significativa dell'economia provinciale ne è un indotto. Le esportazioni, che sono quasi un terzo delle risorse su cui i bergamaschi possono contare, sono esclusivamente di beni manufatti».

Sostegno all'industria, quindi, che «deve continuamente trasformarsi». E a proposito di innovazione, Mazzoleni ha fatto un accenno ai due parchi scientifici, Kilometro Rosso e Point, che «devono arrivare a operare come fossero un'unica realtà».

S. G.

“



Individuare presto il nuovo scalo merci. L'aeroporto dà lavoro a 20 mila persone: va difeso